

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Vaticano Da Lutero a Ratzinger e Marx: la Chiesa tedesca sposta a “sinistra” le divisioni tra cattolici

A giudizio di vari esperti di Vaticano nonché della destra clericale anti-Bergoglio, le clamorose dimissioni del cardinale Reinhard Marx da arcivescovo di Monaco e Frisinga offrono, in generale, una lettura pessimistica dell'esito rivoluzionario del pontificato Francesco. Marx è infatti uno dei cardinali più fedeli a Bergoglio e il suo strappo si può leggere come l'atto finale di una crisi irreversibile della Chiesa (“punto morto”) oppure come un'ultima disperata mossa per scuotere il centralismo di Roma (“punto di svolta”).

Ufficialmente, nella lettera datata 21 maggio e resa nota venerdì 4 giugno, con l'autorizzazione dello stesso Francesco (un dettaglio non secondario), l'arcivescovo dimissionario si dichiara sconfitto per il “fallimento istituzionale e sistematico” della Chiesa tedesca a causa dello scandalo della pedofilia. Eppure il cardinale, come riconosciutogli in Germania da più parti, ha affrontato con decisione e coraggio la questione degli abusi clericali sui minori, a differenza dell'arcivescovo di Colonia Rainer Maria Woelki, il suo principale oppositore e che secondo il Comitato centrale dei cattolici tedeschi si sarebbe dovuto mettere al posto di Marx, come riferito ieri da *Avvenire*.

LA PUR DECISIVA lotta alla pedofilia nella Chiesa è però solo un aspetto di quello che è ormai considerato il rischio scismatico in Germania. Un pericolo noto da tempo e che adesso viene rilanciato dalle dimissioni di Marx, che nella sua lettera fa riferimento al fatidico cammino sinodale per ripartire e dare un punto di svolta.

Da anni nella Chiesa teutonica si registra una tendenza progressista su celibato sacerdotale, donne prete e benedizioni alle coppie gay. Al punto che un altro cardinale tedesco di ran-

go, Gerhard L. Müller, già prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha parlato di in un'intervista alla *Nuova Bussola Quotidiana* di “un'agenda omosessualista e femminista” che “mina l'antropologia naturale”. Questo anche a causa della vicinanza coi protestanti luterani. Insomma, come ha titolato ieri *La Verità*, il quotidiano di Belpietro, “Dietro la spallata di Marx c'è un'agenda di riforme alla Lutero”. Il paragone tra Bergoglio e l'autore della Riforma è un classico di questi anni di anti-bergolismo, solo che stavolta Francesco stesso potrebbe essere vittima dello strappo marxiano. Non solo. Nellacerante dibattito sul futuro della Chiesa teutonica, il 20 maggio scorso c'è stata un'altra lettera che non ha avuto molto risalto.

A vergarla il papa emerito e tedesco Benedetto XVI. In risposta all'invito ricevuto dal seminario della diocesi di Czestochowa, Ratzinger scrive: “Che meraviglia vedere in Polonia ciò che invece sta appassendo in Germania”. E qui ritorna forte il tema dell'intransigenza dottrinaria della destra clericale. Da una parte il cattolicesimo polacco, cupo e tradizionalista. Dall'altra la sinistra di Marx, il cardinale. In mezzo Francesco, che nella domenica di Pentecoste, il 23 maggio, ha ammonito: “Oggi, se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e sinistra, no: se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito”.

